Martedì 29 Luglio 1902 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXVI — N. 178

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 32 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, [illegible] Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Alla tomba del Pantheon.

29 luglio.

Da tutta Italia (perchè il Popolo ha cuore) convergesi oggi mestissimo compianto che accompagna alla tomba di Umberto il buono il Re e due Regine e Principi e Rappresentanze e Consiglieri della Corona. Ed esprimendo davanti a quella tomba l'esecrazione pel più grande delitto del secolo che fu, il Popolo ad altra tomba che le sta vicino, quella del Re liberatore e Padre della Patria, rinnova, sotto gli auspici del dolore, il patto che all'augusta Dinastia di Savoja lega il destino della Nazione redenta.

Soltanto nell'ossequio, ai patrii istituti, contro cui tristi e maligni uomini tendono insidie, soltanto nelle alacri opere della cittadina concordia, non già con lotte accese dall'invidia e dall'odio, sta la speranza dell'avvenire.

Oggi, davanti la tomba del Re martire, gl'Italiani sentono un alto dovere, quello che l'infamia di un solo venga espiata, se mai è possibile, con l'affetto di più generazioni fedeli e reverenti.

G.

Dopo il Congresso dei Giornalisti a Berna

Nel numero di sabato, 26 luglio, abbiamo riferito (a proposito di questo Congresso, di cui anche oggi tengono parola altri Giornali italiani) il predicozzo di un Congressista straniero riguardo la *dignità della Stampa*

Il predicozzo aveva per oggetto le lotte politiche, che dovrebbero essere lotte d'idee, aliene da astiosità personali. Ora, siccome (malgrado quel predicozzo e schema di provvedimenti a salvaguardia della dignità professionale) nella città nostra Effemeridi e Foglietti seguiteranno ne' loro metodi, noi insistiamo in una ormai vecchia proposta, cioè che almeno tutte le polemiche, in cui si combatte lo scrittore che esternò francamente le sue idee senza mascherarsi, abbiano la firma del polemizzante. Noi crediamo (e lo dicemmo più volte) che la consuetudine della firma degli articoli salverebbe la Stampa da parecchie indecenze e indignità, e da que' processi per diffamazione ed ingiurie, che ai Giudici fanno perdere tanto tempo, e terminano per solito in modo umoristico.

La *Patria* sarebbe in grado di rispondere oggi ad insinuazioni ed impertinenze dell'*Effemeride Barduscana*, e di dire anche una paroletta all'Organino settimanale democratico; ma davvero non è giusto e convenevole che il G. della *Patria* (decano della Stampa italiana) debba combattere a visiera alzata contro un *Fedalto* o un *Civis*, che, celandosi, offende impunemente. Si sperava, riguardo l'*Effemeride* divenuta organo massimo de' *Popolari*, che dopo partito per Padova il primo Direttore scritturato, insieme al famoso *Espada* e seguito di lettere dell'alfabeto quell'*Effemeride* avrebbe mutato metodo. E perchè no, ad essa *Effemeride* ed all'X del *Paese* facciamo presenti i deliberati del recentissimo Congresso di Berna.

E ciò facciamo perchè noi, dovendo mantenere la promessa (oggi d'opportunità più che mai) di pubblicare il bozzetto dei *Popolari di Palazzo Civico*, (nello scopo di difendere Udine nostra dalla parvenza d'essere, fra tutte le città sorelle, la sola vinta e soggiogata dalla burbanzosa alleanza democratica-socialista-repubblicana), per quanta prudenza ci piacerà usare, non potremo dispensarci dal dire le cose quali sono in realtà. E a dirle, maggior sarebbe il coraggio civile, se ci fosse dato sperare che pur su gli egregj Mecenati massimi e sugli scrivanelli dell'*Effemeride* e del *Paese*, i deliberati dei Congressisti di Berna avessero fatto qualche impressione.

In caso che no, ascoltino almeno quanto dice il sommo maestro Mazzini (che non è riazionario nè forcajuolo, e che da oggi in poi citeremo di frequente). Anche il Mazzini, anni molti addietro, come i Congressisti l'altro jeri, dettava questa sentenza: «Fa d'uopo rialzare il Giornalismo nell'opinione generale: fa d'uopo creare per esso una forza che apporterà vantaggio incalcolabile nella causa del miglioramento comune». E riguardo la nobiltà della missione del Giornalismo, scriveva: «Un Giornale, opera successiva, progressiva e vasta di proporzioni, opera di molti che convergono ad un fine determinato, opera che non rifiuta alcun fatto, bensì li segue nell'ordine del tempo, e li afferra, e ne trae, svolgendoli per ogni lato, l'azione de' principii immutabili delle cose, sembra il genere più efficace e più popolare d'insegnamento che converga alla moltiplicità degli eventi, e alle impazienze dei nostri tempi».

G.

Per il 29 luglio.

Il Re e Margherita a Roma.

Roma, 28. — Il Re è ritornato alle 7.15 di stamane, ricevuto alla stazione dai ministri e dalle autorità.

La Regina Margherita è arrivata alle 7.50.

Numerose splendide corone furono deposte oggi al Pantheon sulla tomba di Umberto I. Notansi quelle della marina, dei funzionarii di pubblica sicurezza, del reggimento di cavalleria *Umberto I* e del ministero degli interni.

Da Torino.

Le sezioni estere all'Esposizione.

(V. f. p.) — Per debito di cortesia e di ospitalità comincerò, volendo brevemente descrivere le diverse Mostre di Torino, dalle gallerie straniere, lasciando per ultima l'Italiana.

Entrando nel grande salone d'ingresso, luogo di ritrovo preferito, si trova a destra la Francia che occupa due tratti di galleria, formanti due eleganti sale. La prima ha soffitto e pareti bianche con un altissimo zoccolo verde oliva e ghirlande d'oro, la seconda è decorata con cerchio in oro e ghirlande di foglie verdi su fondo turchino. Al primo sguardo sembrano un po' vuote e veramente gli oggetti esposti non sono molti; ma vi sono ricchi mobili, arazzi, vetrerie, stoffe, oggetti di fantasia, ed una vetrina originalissima di oreficeria che occupa buona parte d'una sala.

Dalla Francia si passa nell'Olanda, assai originale in rosso cupo, grigio e giallo col soffitto bianco sul quale s'incrociano larghe fascie di galloni policolori. Numerosissimi gli oggetti in queste gallerie, chiuse in varie sale ed in piccoli ambienti ove sono esposte diverse stanze completamente arredate con buon gusto e molta semplicità. Espone anche bellissimi tappeti, vetri colorati a fiori e figure di graziosissimo effetto e splendide ceramiche che incontrarono molto nel gusto dei visitatori giacche, vicino ad esse vi è una profusione di bianchi cartellini portanti il nome delle persone che le vogliono riprodotte.

Dall'Olanda una ricchissima posta inquadrata da una cornice di mosaici di legni intarsiati e di vetri istoriati apre il passaggio all'Ungheria, la quale occupa un lungo salone, suddiviso in diverse stanze, decorate con molta ricchezza. Soffici ed elegantissimi i tappeti che ne coprono i pavimenti, splendidi i mosaici profusi, per ogni dove, ed eseguiti con una tecnica nuova dal Professore Paolo Horti. Anche l'Ungheria espone stanze completamente arredate, quadri, vetri e superbe ceramiche.

Si passa poi nella Svezia graziosamente decorata. Il soffitto è bianco, le pareti pure bianche con zoccolo giallo. Una delle porte è sormontata dallo stemma dello Stato, un'altra ha gli stemmi di Stoccolma e di Torino. Espone splendidi arazzi, bronzi, ceramiche ed oggetti artistici.

La Svizzera occupa un brevissimo tratto di galleria, le pareti sono di un colore verdognolo con un altro zoccolo grigio. Espone quadri, arazzi, vetrerie, lavori in ricamo e oggetti di vestiario.

Quindi si entra nella grande, elegantissima sala occupa dal Giappone. Le pareti sono bianche con zoccolo verde dal quale si dipartono alberi fioriti stilizzati in ornamenti a fascia bianco-carmino, con larghe borchie d'oro. Tutt'attorno, vicino alle pareti, sono esposti bellissimi paraventi ricamati in una maniera sorprendente. Non in tutti è bene assortita la scelta dei colori alcuni dei quali stuonano; in qualcuno è volgare il disegno, ma il lavoro è sempre eseguito proprio perfettamente. Ve n'è uno tutto nero con grandi crisantemi che è un vero splendore. Poi vi sono molte vetrine nelle quali si possono ammirare splendide porcellane, arazzi, tappeti, stampe, tessuti, ceramiche e qualche gioielleria.

Ritornando poi nell'Olanda, si passa da questa negli Stati Uniti d'America. E' una vastissima stanza decorata in verde, bianco ed oro. Sopra ad ogni porta sono accoppiate le bandiere dell'Italia e degli Stati Uniti ed in mezzo l'aquila, stemma degli Stati Uniti. Vi sono esposte tutto lungo le pareti bellissime fotografie e stampe. In mezzo mobili, camere complete e bellissimi oggetti in oro ed argento cesellati. In complesso un'esposizione molto ricca.

Uscendo dagli Stati Uniti, per una porta larga e bassa, si entra a destra nella Germania. Molto ci vorrebbe a descrivere particolareggiatamente questa Esposizione, perchè estesissima. Ha molte sale tutte assai ben messe con gran eleganza. Parecchie camere complete, fra le quali una stanza da pranzo assai graziosa, ed un'altra piuttosto strana.

Vi è una piccola vetrina di gioielli, oggetti artistici e moltissimi mobili di disegno, colore e forma veramente nuovi.

Dalla Germania ritornando nel salone ed attraversandolo, si entra nell'Inghilterra che ha una sola sala tutta bianca con tendine rosse. Espone fotografie, stampe, arazzi, vasi, stoffe, ed i delicati acquerelli e le tempere di Walter Crane.

Dall'Inghilterra si passa nel Belgio, che ha un gran salone dai tappeti rossi e dalle pareti gialle, e poi una galleria abbastanza lunga che contiene un'esposizione variata ed interessante. Anche qui camere completamente arredate, fra le quali una sala da pranzo in mogano rosso, mobili, fotografie di case. Una mostra vi è veramente rara: quella dei fratelli Wolfers, argentieri ed orefici di Bruxelles. Essi espongono posate, vassoi, portafiori ed altri oggetti veramente graziosissimi.

La Scozia ha diverse sale, fra cui una grandissima, tutte bianche con alto zoccolo violaceo, ed ha un'esposizione d'una semplicità anche troppo spinta. mobili d'una forma stranissima, certe sedie che al solo vederle fanno pensare alla fragilità loro e ai relativi scricchiolamenti, fiori di carta, ricamini di seta e di capelli, lampadine elettriche, fotografie, stampe, quadri, vetri.

La sezione austriaca non è nell'edificio principale, ma occupa invece due padiglioni, uno che contiene in vetrine separate i saggi d'arte industriale di varie fabbriche, l'altro, in forma di villa che fu arredata da tappezzieri viennesi usando e disponendo molti saggi, onde farne risaltare l'utilità pratica.

Vi sono nel primo bronzi, statuette, servigi in argento, merletti a blonda spagnola della R. I. Scuola di lavori femminili di Vienna, acciai, ramati che sembrano argenti bruniti, specchi, porcellane ed i vetri di Boemia, tagliati od incisi, celebri nel mondo ed emuli di quei di Venezia, vaghissimamente rimodernati dal Lobmeyer. La ditta Schwarz espone vetri con lacci d'argento e Moser vetri raddoppiati, cioè a due colori. Ve ne sono nelle due tinte del lilla di bellissimo effetto.

Nella villetta austriaca v'è una bella spaziosa anticamera, poi una sala da pranzo ed un salotto, ed al primo piano la camera da letto, il gabinetto di toilette, ed un bellissimo terrazzo dal quale si gode l'incantevole vista delle colline verdeggianti e della glauca corrente del Po. In complesso una villetta graziosa, ridente, bene arredata, in cui si abiterebbe volentieri.

Zorutti e il campanile di S. Marco.

Fra i lepidi versi dello Zorutti, che tennero allegri i nonni ed i padri nostri, ve ne sono alcuni dedicati al Campanile di S. Marco — del quale minacciava la caduta per una maledetta talpa che ne aveva rovinate le fondamenta...

Ma ecco i versi che crediamo possano essere letti con piacere anche oggi:

Il Çhampanîl di San Marc.

Un maladett di fare,
Cul so farâ l'à çhiolt la fondamente
Al Çhampanîl de' glèsie di San Marc.
L'è un afar che al spavente;
Ogni pô d'âer che l'è,
Il Çhampanîl al clope che mai ce.
Lu àn sapontad c' un trav,
Tant il pericul l'è simpri plui grav,
E il Çhampanîl minazze
Di distirâssi in piazze.
Il pòpul al sta a l'erte;
La piazze di San Marc e' jè deserte:
Al cole... l'è colad...
E' sbèrlin pe' citad.
Mi àn scritt che o' vadi là;
Mi uèlin consultà:
O' larèss volintîr
Tratànsi di un parint di mê mujîr;
Ma ìse justizie mo,
Che i miei paricch vei di drezzâiu jò?
O' vevi anch' jò bisugne di drezzâ.
Tant un parint e' mi à la sad colà.
Insumis, ur ai scritt, che jò no puess
Lassâ culì implantaz i mièi interess
Ur âi mandad in nett
Il dissen e il progett;
Ur âi ditt che mi pâr
Par che chell Çhampanîl stass plui sicur,
Che al foss ben di scurtâlu un poleâr,
E lèâlu cul spali par di fûr;
Se al Çhampanîl po j' salte di colâ,
Che al coli pur, lu tornarin a fâ.

Pietro Zorutti.

Le «ultime note» del movimento elettorale.

Una lettera dell'avv. Casasola Perchè ha optato per Udine.

L'avv. Casasola ha diretto agli elettori dei mandamenti di Gemona, Tarcento ed Udine II. una lettera, con la quale esprime loro, sensi di gratitudine e di soddisfazione.

«Di gratitudine, perchè non posso restare insensibile alla conferma di fiducia che gli Elettori di Gemona vollero darmi, quantunque le gare di partito abbiano trionfato nel segreto delle urne; ed alla spontanea imponente manifestazione di stima che otto giorni dopo vollero darmi gli Elettori di Tarcento e di Udine II. perchè continui a formar parte del Consiglio Provinciale.

«Di soddisfazione, perchè col loro voto hanno dimostrato di approvare la condotta da me tenuta nel passato settennio, e perchè il risultato di queste elezioni può servire di ammaestramento e d'incoraggiamento per l'avvenire.»

Soggiunge:

«Posto nella necessità di dover scegliere o di rimettere alla decisione della sorte il Mandamento al quale sarebbe applicato il mio nome, ho creduto doveroso valermi del diritto di optare, ed ho optato per il Mandamento II di Udine non già per ragioni mie particolari di preferenza, ma per le conseguenze che ne dovevano legalmente derivare, e spero che gli amici di Tarcento non vorranno interpretare sinistramente questa mia determinazione».

Le conseguenze alle quali il consigliere Casasola accenna, sono queste: che s'egli avesse optato per Tarcento, sarebbe rimasto vacante un posto del Mandamento Udine II, e proclamato eletto il geometra signor Luigi Greatti, il quale è in fama di socialista o quanto meno di radicale; mentre lo Sbuelz non ha carattere spiccato di partigianeria.

Di un altro candidato che avemmo veduto volentieri consigliere

Nell'accennare, ieri, fuggevolmente, ai candidati caduti, non ricordammo nè il cav. Francesco Braida e nè il dott. Domenico Rubini — sapendo come le loro «candidature» sieno state poste contro l'esplicito rifiuto di entrambi: e fossero quindi da considerarsi nulla più che uno stratagemma elettorale, che noi stessi condannammo.

Di un altro nome, però ci siamo dimenticati, e noi dovevamo: quello dell'avv. cav. Luigi Perrissutti. In lotte combattute senza preconcetti politici — quali, secondo noi dovrebbero essere le lotte amministrative — il suo nome avrebbe dovuto raccogliere largo suffragio, perchè anche l'avv. Perissutti è di coloro che molta parte dell'attività propria dedicarono al bene pubblico. Apostolo fervente della cooperazione, con gli scritti e con l'opera egli diede efficace aiuto alla fondazione delle latterie speciali — ed in non poca parte a lui si deve se, da tre che erano nel 1892, sono *oggi* diffuse in tutto il Friuli. Fu, col Mantica e con altri, *pars magna* del Congresso regionale delle latterie cooperative in Udine nel 1885; relatore di vari temi a quello di Treviso del 1888; relatore su due temi riguardanti le cantine sociali cooperative al congresso enologico di Udine.

Consigliere provinciale per diciotto anni, deputato per nove, — non mancò mai alle sedute, e quasi in ognuna di esse partecipava alle discussioni, affrontando gli argomenti più svariati: ed il Consiglio dimostravagli la sua piena fiducia, affidandogli mansioni importanti e delicate. Ma dove egli si dimostrò veramente *popolare*, nel senso buono della parola, — cioè di studioso ed operoso nel cercar di lenire le angustie ed i malanni del popolo — si fu nella lotta contro la pellagra. Il Consiglio provinciale accolse sue iniziative e proposte: e noi lo vediamo anche oggi presidente della Commissione antipellagrogena, encomiato dal Governo, applaudito dai congressisti convenuti a Bologna. E nel consiglio d'amministrazione dell'Ospizio Esposti e nel Comitato Forestale, diede anche prove di cuore aperto ad ogni senso di commiserazione e di giustizia: in quello, relatore ed estensore della circolare, in forza della quale nove decimi dei bambini «senza padre» sono almeno riconosciuti dalla madre e seco portati nel seno di una famiglia; in questo, relatore, assieme all'ing. cav. G. B. Rizzani, sulle pensioni alle guardie forestali, che, prima, diventate vecchie in servizio, dovevano ritirarsi a casa a vivervi gli ultimi anni senza un aiuto per la loro vecchiaia.

Propostici di restar neutrali, nella lotta ora chiusa, non volemmo ricordare queste benemerenze del cav. Perissutti mentre «si combatteva»; ma oggi, che il farlo non può essere considerato come un partecipare alla «battaglia», lo ritenemmo quasi un nostro dovere.

I guelfi e i ghibellini.

A proposito di lotte elettorali, il nostro amico G. Costantini ci scrive da Tricesimo:

«Proprio come i Guelfi ed i Ghibellini d'un tempo, sono i liberali ed i clericali d'oggi!

«Questioni tra paesi, tra privati, odii e astii latenti inalzano bandiera liberale o clericale — secondo convenga meglio — e vi si combatte con animosità e ardore degni di miglior causa.

«Giù per su va così in tutti paesi di campagna. In questo paese sono tutti cattolici; ma certi pretonzoli ignari della lingua che scrivono come della dottrina che rappresentano, guardano di mal occhio coloro che non sono ciechi seguaci delle loro nuove mire sociali, e te li ribattezzano per liberali, massoni; anzi facendone quasi nuovo ordine di frati, li chiamano *framassoni*; gli avversari poi si vestono, gonfiando, del nome di liberali, dando a questa parola il solo e vero significato primitivo...»

E il Costantini segue, parlando di cose e divisioni locali. Non crediamo di pubblicare, in questa parte, la sua lettera, avendo voluto limitarci a riportarne quei periodi che rispecchiano — secondo noi — una condizione generale di cose. E lo potremo avvalorare con aneddoti che ci furono comunicati anche da altri comuni della Provincia: in questo, si votò — o, meglio, si fece votare — sulla base di una lite privata o di private inimicizie; nella tale frazione, si accapparrarono voti.., regalando una Statuetta di San Luigi per un'ancona.. Cose che fanno ridere... ed anche pensare alla vantata *coscienza* di tutti i partiti!...

Una sola cosa..

Una sola cosa pare si venga accentuando — sempre a nostro modo di vedere: e anche le elezioni di jeri l'altro nel Veneto lo dimostrano.

Davanti alle esagerazioni dei partiti popolari ed alle loro improntitudini (vedi fatti di Rovigo, fra i tanti) si viene formando nella coscienza pubblica il convincimento che tutte le forze conservatrici devono stringersi in fascio, per contrapporre un valido argine quale difesa alla minacciata compagine sociale. Voi, popolari, per vincere, stringeste alleanza con i socialisti, voi ne subite le imposizioni di programmi e di uomini, come faceste nel Manda-

mento di Udine II.. Ed i mandamenti di Cividale, di Udine II e di Tarcento (per accennare a quelli la cui elezioni sollevarono più scalpore) rispondono col dare la maggioranza dei voti a uomini che non sono del vostro partito.

Volenti o nolenti, noi ci andiamo con passo accelerato accostando al tempo in cui non ci saranno che due grandi divisioni, fra le quali avverrà l'urto finale: tutte le piccole scissure intermedie, tutte le piccole questioncelle e miseriuzze spariranno: resterà a combattere — da una parte, la massa rivoluzionaria, che vorrebbe abbattuto l'edificio sociale per riedificarne un altro di cui non ancora vediamo come sarà per riuscire; dall'altra la massa conservatrice, che vuole nulla si abbatta, nulla si distrugga, pur cercando di migliorare, di perfezionare, non tumultuariamente, ma per gradi.

Cronaca Provinciale

Aviano.

Annegamento di un bambino.

Sotto le ruote dei molini.

28 *luglio*. — (*Semper*) — Stamane, nel canale roggiale in borgata di Villotta fu rinvenuto il cadavere di Zagolin Giuseppe di Antonio d'anni 5 1|2 caduto nell'acqua mentre stava trastullandosi con alcuni suoi coetanei. Il luogo della caduta dista da quello in cui fu rinvenuto il cadavere circa 2 km. L'infelice bambino nella sua funebre corsa, dovette passare attraverso le ruote di un maglio! La sua povera testa era quasi irriconoscibile!

Particolare degno di nota: i ragazzetti che lo videro precipitare — forse per la paura di una sgridata, non fiatarono, lasciando che il loro compagno miseramente annegasse.

S. Vito al Tagliamento.

Onorificenza per la protezione degli uccelli. — 27, *luglio*. — La « Società Torinese Protettrice degli animali » posta sotto la Presidenza onoraria del Re e della Regina d'Italia, e il Protettorato dei Duchi e delle Duchesse d'Aosta e di Genova, ha testè conferito medaglia d'argento di prima classe e menzione onorevole al sig. Luigi Francescutti - Bianco di qui per l'azione benefica da lui spiegata con le Leghe scolastiche per la protezione degli uccelli.

L'onorevole attestazione prende senza dubbio valore dall'importanza dell'Istituto che la conferì. Fondata nel 1871, eretta poscia in ente morale, la Società Torinese è certamente la più importante fra le poche Società zoofile esistenti nelle principali città d'Italia, sia per i mezzi finanziari di cui può disporre per il nobile scopo, quanto per la feconda azione che largamente esercita, facendosi centro di Congressi, specie per la protezione degli uccelli.

L'onorificenza è ben meritata dal signor Luigi Francescutti-Bianco, il primo in Italia che si prefisse di *generalizzare* nelle scuole elementari le società protettrici degli uccelli.

A tal fine fece appello anzitutto ai maestri del Friuli, e non badando a spese fornì gli stessi di stampati e di statuti, e i maestri friulani risposero con entusiasmo alla nobile idea, ed ora si può dire non vi sia scuola in questa provincia, nella quale non sia sorta e prosperi una società. Nè qui si arrestò l'opera del signor Francescutti - Bianco. Egli volle allargato il campo della benefica istituzione. Si rivolse allora ai R. R. Provveditori agli studi ed agl'Ispettori scolastici, chiedendo il loro appoggio e raccomandando che nelle scuole da essi dipendenti tali società venissero diffuse.

E dai Ministri dell'Agricoltura e dell'Istruzione pubblica, ai quali espose, in una relazione, quanto fece a vantaggio degli innocenti uccelletti, ne ebbe lodi ed incoraggiamenti a perseverare.

E il signor Francescutti - Bianco è tale uomo che non si arresterà certo nella santa crociata intrapresa, finchè sia sorriso dalla vittoria che non gli può mancare.

Giuseppe Zotti, Dirett. didattico

Trasaghis.

Furto. — 27 *luglio* — (*Veritas*). — Mi giunge notizia di un furto con scasso commesso in montagna, e precisamente nello *stavolo* di proprietà Nicolò Steffanutti Vauta.

Vennero asportate 9 forme di formaggio, 4 ricotte, Kg. 8 di burro cotto pel valore complessivo di L. 100 circa.

Ciò avvenne nella notte del 20 al 21 p. p., mentre i proprietari erano venuti in paese. Ne fu informata l'autorità giudiziaria.

Spilimbergo.

(*Ezio*) — 26 *luglio*. — In aggiunta alla corrispondenza del 24, devo ricordare che al saggio dato all'asilo Marco Volpe, merita un elogio anche l'egregio maestro Zardo che accompagnò al piano i piccoli bambini.

Pordenone.

Sciopero parziale di tessitrici allo Stabilimento Amman.

28 *luglio* — (*Toi*) — Circa 150 tessitrici dello Stabilimento Amman hanno oggi, poco dopo l'entrata pomeridiana, smesso il lavoro, in seguito all'avvertimento di una diminuzione sul cottimo stabilito.

In massa, vennero esse via dallo Stabilimento cantando, per il viale Umberto I.; poi si formarono sul piazzale XX Settembre.

Quivi, giunse subito il Delegato di P. S. Ballarin con qualche altro funzionario, e poco dopo l'assessore comunale De Carli, i quali consigliarono le scioperanti alla calma, invitandole a nominare fra esse una commissione che si recasse al Commissario e presentasse a questi le proprie ragioni.

Ciò fu subito fatto, e mediante i buoni uffici dei sullodati signori è sperabile che domani le cose *tornino a posto*.

Sono fatterelli che fanno poco buona impressione. Abbiamo sentita la condizione di quelle povere operaie e crediamo che certe restrizioni non si dovrebbero fare.

Siamo però certi che l'egregio Direttore dello Stabilimento, *sig*. Comelli saprà riconoscere i meriti ed i relativi bisogni di questa gente, che domanda *solo di vivere*.

Nozze. — Oggi il sig. Guido Miani di Conegliano giurò fede di sposo alla gentile signorina Elvira Santin di qui.

Agli sposi ed alle rispettive famiglie le nostre più sincere congratulazioni e fervidi auguri.

S. Daniele.

Il Concerto della Banda Cittadina. — 28, *luglio*. — Anche ier sera la nostra Banda Cittadina riconfermò le buone previsioni intorno al suo bell'avvenire.

Il programma, scelto ed opportuno, fu eseguito con precisione, colorito ed intelligenza veramente encomiabili; ed io mi congratulo sinceramente col distinto sig. maestro Lucatello e coi bandisti tutti, ai quali auguro sempre la passione e la costanza, elementi essenziali di buona riuscita. *Apio*

Palmanova.

Ancora della festa ciclistica. — 28. *luglio*. — La relazione del *Giornale di Udine* sulle feste di ieri, ha destato pessima impressione, per la sua mala fede, per le sue inesattezze e per il suo spirito di cattivo genere.

Ma chi è, di grazia, quel fortunato corrispondente dall'occhio di lince che prevedeva le tombole appena squadrata la pista?...

E vero. Abbiamo dovuto registrare varie cadute, fin dapprincipio delle corse.

Non causate però dalla pista, *riconosciuta altre volte idonea dall'Unione velocipedistica*. Le ragioni dei capitomboli, deve il corrispondente trovarli piuttosto nell'eccitazione dei corridori che non hanno saputo conservare la la freddezza d'animo — oppure nella nessuna padronanza della bicicletta.

La dimostrazioncella pure era degna di miglior causa.

Il f. f. di Sindaco — la verità è una — in un momento di naturale impressione (non siamo stati mai in battaglia, e perciò non abbiamo mai veduto morti e feriti) ebbe la leggerezza di esprimere in pubblico un suo pensiero di far sospendere le corse. Da qui una dozzina di cuoricini dolci a zittire: No, no — basta basta!

E poi, è o non è vero che nelle due corse *Internazionali* — interessantissime ed emozionanti per la velocità — non ebbesi a verificare nessuna caduta?

E dunque, come si vuol narrare il fatto? Ma già, certe abitudini hanno forza di legge.

Figuratevi che il *Giornali di Udine* — per provare l'esattezza del *primo colpo d'occhio* — attribuisce alla pista anche la caduta, e conseguente rottura della clavicola, del sig. Colombani di Trieste!... Il quale — detto in confidenza — poteva benissimo cadere anche sullo stradone di Udine: questa è la verità; anzi una parte della verità, perchè, se si potessero grattare certe parvenze forse noi potremmo trovare anche chi avrebbe voluto dalla confusione trarre vantaggio.

E la verità non sarà mica abbagliante per gli occhi da lince del *Giornale di Udine*!

Pontebba.

Ad ognuno il suo. — 28 *luglio* — Ieri, nella fretta di mandarvi notizie sull'incendio scoppiato qui nella notte dal 25 al 26, incorsi in un'imperdonabile dimenticanza.

Fra coloro che più si distinsero nell'opera d'estinzione, vanno ricordate le R. Guardie di finanza, diretta dal loro bravo tenente Cornellini signor Nicola, ed i R. R. Carabinieri.

E qui mi riesce gradito il poter dire che, ogni qualvolta ci fu bisogno, nei casi d'incendio, l'opera tanto delle prime come dei secondi fu sempre encomiabile.

Si abbiano tutti, quei cari e bravi giovanotti, la gratitudine ed i sentiti ringraziamenti dei pontebbani.

Cividale.

Una festicciuola infantile. — 28 *luglio*. — Al nostro Giardino d'infanzia, oggi alle ore 9, ebbe luogo il saggio finale dei bambini, a cui assistettero, l'egregio signor Presidente dott. Arturo Gattorno, che pronunciò un discorso di ringraziamento e di commiato, l'esimio signor Ispettore scolastico, prof. Rigotti il Commissario, molte mamme e qualche altro invitato.

La egregia signorina Irma Cescutti, fece eseguire ai bimbi un attraente programma, fra cui segnaliamo all'ammirazione pubblica il gioco: *Danza delle farfalle*

Cari, cari quei piccini; Tutti lindi e beati, cantavano e ballavano con una compostezza serietà... da uomini maturi. Essi fecero un presente dei lavorini, all'ispettore scolastico, al presidente e ad altri; e distribuirono mazzolini di fiori agli invitati.

A saggio terminato, furono regalati di dolci.

Molte congratulazioni alla signorina Cescutti ed all'assistente signorina Zuliani fecero tutti gli intervenuti.

Un piccolo incendio. — Ieri sera, verso le 21, nella casa del signor Pierotti Giovanni fu Giacomo di Rualis, si sviluppò un piccolo incendio, che venne prontamente soffocato. Il Pierotti ricortò un danno di appena 200 lire, del quale verrà risarcito, avendo egli assicurata la casa.

Maniago.

Risultato delle elezioni. — (*p.r.*) Vennero eletti a consiglieri i signori:

Giuseppe Cadel con voti 320, cav. G Zecchin 270, Siega-Riz Angelo 206, Giuseppe Rosa 205 Giovanni Piva 201, dott. G. Mazzoleni 192, Giuseppe Centa 163, Pietro Marcolina 157, Roman-Mina Lorenzo 126, Del Mistro Guglielmo e Del Mistro Angelo furono eletti rappresentanti della frazione di Maniago Libero.

Codroipo.

La visita del cav. Vendrasco al nostro campanile. — 28 *luglio*. — Stamane col diretto delle ore 7,16 è arrivato a Codroipo il cav. Luigi Vendrasco, accompagnato dal figlio Antonio e dal signor De Zorzi Giorgio di Venezia.

Alla Stazione erano ad attenderlo il signor Sindaco, i membri della Giunta, l'ing. De Rosa di Spilimbergo, il segretario comunale, don Giacomo Zamparo e parecchi altri signori.

Tutti si diressero in casa Moro, dove furono gentilmente ospitati.

Poscia il cav. Vendrasco esaminò per prima la base del campanile e, come un giovanotto, si arrampicò sul primo cornicione.

Constatò che l'angolo di sud ovest del campanile è alla sua base corroso e danneggiato dal tempo, in modo da richiedere una riparazione.

Seguì l'ascesa della torre per difficili scale. Da parte del cav. Vendrasco, del figlio suo e dell'ing. De Rosa tutto venne attentamente esaminato, misurato.

La Commissione tecnica fu accompagnata dal sindaco, e da altri signori.

L'esame delle condizioni statiche del nostro campanile durò un'ora e mezza. Il giudizio del cav Vendrasco e degli altri membri della Commissione è che il campanile poggia sopra basi solidissime atte a sopportare un peso di gran lunga maggiore; che il materiale tanto di vecchia che di nuova costruzione è in ottimo stato: è quindi escluso ogni pericolo di caduta.

Dovesi rinforzare l'angolo di sud-ovest, otturare gli innumerevoli buchi riscontrati nella parte interna delle pareti, ognuno dei quali costituisce una ferita al colosso, e fare una legatura in ferro all'esterno di esso. Questi sono i principali lavori considerati indispensabili, quantunque di non assoluta urgenza.

Questo giudizio fu dalla cittadinanza accolto con grande gioia, a manifestare la quale vennero suonate a distesa ed a più riprese le campane dalle ore 10 alle 12.

Il cav. Vendrasco è partito per Venezia col treno delle ore 6 pom. salutato alla stazione dall'autorità municipale e dagli amici..

Intorno alla Pastorizia

nel Distretto di S. Pietro al Natisone.

Giorni sono, facendo un'escursione su uno dei più fertili monti appartenenti al distretto di Cividale, ebbi occasione di apprendere interessanti notizie su quanto riguarda la pastorizia del luogo.

Destò invero la mia più alta meraviglia il sapere che quasi una metà — circa 3000 quintali — del fieno prodotto negli ubertosi prati della montagna anzichè essere consumata in posto, e trasformata in burro, in formaggio, in carne e in concime, veniva caricata sulle spalle dei montanari e portata sui mercati del piano.

Chiesto il perchè di questa poco razionale utilizzazione del foraggio, mi fu detto che, causa l'angustia delle stalle, non era possibile mantenere un maggior numero di vacche, tanto più che quelle già esistenti, male rispondevano alle cure e alle spese per il loro allevamento.

Certo che passando a osservare le povere vacche che si trovano in un paese situato a mezza costa del monte, intristite in ambienti ristretti e mefitici e condannate a una stabulazione permanente, riusciva facile persuadersi che il vendere il fieno al piano poteva ancora per quei montanari costituire, allo stato attuale delle cose, la miglior speculazione.

—

La natura poco socievole dei montanari non lascia ancora campo alla cooperazione di estendere i suoi grandi vantaggi; non esistono latterie, nè sociali, nè private che permettano una buona lavorazione del latte; ogni proprietario (nella Slavia tutti sono proprietari) lavora in casa propria il suo latte, e si fabbrica formaggio magro e burro, il quale ultimo, perchè fatto con crema troppo acida e con mezzi primitivi ben poco rispondenti alle esigenze dell'igiene moderna, viene male accolto e peggio pagato sui mercati del piano.

Nella maggior parte dei paesi di montagna dei due distretti di Cividale e di S. Pietro, le condizioni economiche sono buone, e quattrini non ne mancano, ma i buoni montanari anzichè investire i loro risparmi nell'ampliamento e nella costruzione di fabbricati dei quali v'è stretta necessità, preferiscono spendere somme favolose per l'acquisto o la bonifica di poche are di terreno coltivabile.

E' vero che nella montagna i locali costano assai, ma è anche vero che costituisce un ben magro affare l'acquisto di terreni che si pagano 1500 e anche 1800 lire al campo.

—

Queste tristi condizioni d'ambiente sono purtroppo generali, in quella regione, e non permetteranno di sperare un benchè minimo miglioramento del bestiame e del caseificio, finchè le persone istruite e influenti, che non difettano nei paesi di montagna, con attivo e paziente apostolato non si proporranno di sradicare da quei laboriosi e sobri abitanti le cattive e inveterate abitudini, e di portare quei miglioramenti e quelle innovazioni che si rendono necessari per una ben intesa utilizzazione del suolo alpestre.

Cronaca Cittadina

TELEFONO N. 150

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

28 — 7 — 1902.	ore 9	ore 15	ore 21	29 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	751.6	753.1	755.5	757.3
Umido relativo . .	65	65	63	—
Stato del cielo . .	cop.	cop.	cop.	misto
Acqua caduta mm.	—	—	1.9	—
Velocità e direzione del vento	calma	10 NE	calma	cal.NE
Term. centig. . . .	24.0	20.9	19.8	19.5

Temperatura

Giorno 28	massima	24.8
	minima	18 5
	minima all'aperto	17.2
Giorno 29	minima	16.5
	minima all'aperto	15 0

Venti forti settentrionali nell'alta Italia, deboli o moderati meridionali altrove. Cielo nuvoloso con pioggie, temporali al nord e centro; quasi sereno altrove.

IN MEMORIA.

Oggi, secondo anniversario del « più grande delitto del secolo », riviviamo le dolorosissime ore, quando, al primo fatale annuncio, la mente si rifiutava di credere che una mano assassina avesse spento il più buono dei Re, il più leale degli uomini. E con cuore ancor dolente, ripensiamo all'angoscia della Pia Donna la cui sublime preghiera si scolpì nel cuore degli Italiani.

Alla tomba di Umberto I, intorno alla quale oggi si raccoglie dolente l'augusta Famiglia Reale, va mesto il nostro pensiero.

—

Il Sindaco, interprete dei sentimenti della cittadinanza, mandò il seguente telegramma:

S. M. Vittorio Emanuele III

Roma.

Udine, associandosi in questo triste giorno, che ricorda la morte violenta del Padre Vostro, al compianto nazionale; riafferma la sua fede; che la M. V. divide col popolo Italiano, negli alti destini della Patria e della Libertà apportatrice d'ordine e di pace.

Sindaco *Perissini*.

—

Questa mattina alle 10, il Circolo Liberale Costituzionale si recò, con dieci soci, dalla sua sede, a deporre nella Sala della Ginnastica una corona, al busto di Umberto ed un magnifico *boquet* di fiori.

Il detto Circolo poi, ha pubblicato per la data che si commemora, un patriottico manifesto.

—

Nella stessa sala e appiè del busto dell'amatissimo Re, deposero anche corone: il Municipio, le signore udinesi, come omaggio della Città; i Reduci e Veterani.

Oltre alle corone, una vera profusione di fiori offerti da parte di molte signore udinesi.

Fanno guardia d'onore 4 reduci e membri del Circolo Liberale Costituzionale.

La gente si affolla nella sala, a capo scoperto.

—

Dagli edifici pubblici e da molte case private, pende il vessillo tricolore, abbrunato.

Questioni cittadine.

Ve ne sono parecchie, « sul tappeto », e di varie indole e gravità: alcune grosse, altre minori, alcune « dolorose » altre « piccanti » o « istruttive. » Ne verremo sgranando il rosario, « senza amori e senza ire », chiedendo a tutti, amici e nemici, d'illuminarci e correggerci là dove il nostro concetto fosse errato.

E cominciamo da una

questione scolastica.

Se ne parlò, nei giornali passati: ma un articolo del *Crociato* di iersera obbliga a riparlarne ancora. Ne togliamo quella che si può definire: la parte storica... se fosse *storia* e non *romanzo*. Diecinove alunni privatisti, del Collegio arcivescovile, presentatisi agli esami nella r. Scuola tecnica, superarono, tutti felicemente, gli esami scritti... ma furono poi tutti bocciati: non uno dei diecinove che fosse stato promosso, a voce, neppur uno.

La cosa parve tanto più strana, in quanto che quei ragazzi furono istruiti durante l'anno dai professori Trepin, Bernardi, Simonetti, Crichiutti e Innocenzi, che pur insegnano nelle pubbliche scuole ed in altri collegi privati. Il *Crociato* soggiunge di aver fatta un'inchiesta per suo conto ed avere a saputo « di certi trattamenti addirittura da screanzati, di certe *silhouettes* rilevanti animi non di educatore, ma di beffardi uomini e di certe altre cose, contro le quali *protesta* pel decoro delle scuole tecniche »: e conchiude: l'egregio provveditore agli studi « deve prendere una misura energica e decisiva. Le imposizioni, se vi sono, di certi individui, protetti più o meno dal famoso triangolo, devono cessare in nome della civiltà e della giustizia! Ci chiami il R. Provveditore agli studi e noi gli forniremo fatti e testimonianze per procedere ad una inchiesta. »

Naturalmente, noi che non facemmo inchieste per nostro conto e che, a *priori*, non condividiamo questi sospetti contro la massoneria — « il triangolo protettore »; non potemmo accettare i fatti sieno così come li narra il *Crociato*.

Certo, le diecinove bocciature - esposte così - impressionano: e ad aumentare tale impressione si aggiunge quest'altra circostanza, pure narrata dal *Crociato*: che tre alunni bocciati nell'esame orale per la licenza della terza tecnica (all'esame di matematica, il prof. Marson aveva segnato loro 2 e 3) affrontarono subito gli esami di ammissione all'Istituto Tecnico e furono tutti tre promossi, e, proprio in matematica dal prof. Bevilacqua, furono ritenuti meritevoli di 8 e 9.

Dicevamo che la parte riprodotta dal *Crociato* si potrebbe dire storica... se fosse storia. Difatti, non è vero che *tutti* — notate bene — tutti i diecinove esaminandi sieno stati promossi nell'esame scritto. Su quindici che facevano l'esame della seconda e terza tecnica, cinque caddero in aritmetica nello scritto; undici in francese. All'esame d'italiano (commissione, prof. Petronio, che non crediamo senta influenze di triangoli, e il prof. Vidotto) sette soli furono promossi; cinque caddero in disegno... che non ha esame orale.

Dei quattro che si presentarono all'esame di licenza tecnica, *nessuno* fu promosso nell'esame scritto di computisteria — notate bene, nessuno; due soli nell'esame scritto di francese; uno o nessuno nell'esame scritto di matematica...

Come si vede, l'inchiesta del *Crociato* non diede risultati molto attendibili; e siccome le considerazioni di quel giornale si basano su cifre sbagliate, così sono inattendibili anche le deduzioni che da quelle cifre esso trae.

Del resto, chi conosce il professor Lazzari — poichè a Lui anche si rivolgono gli strali del *Crociato*, oltrechè agli esaminatori — a com'egli nella scuola non dispieghi se non una sola caratteristica: quella di un paterno amore per gli studenti, i quali cerca in tutti i modi di aiutare.

E lo può testimoniare lo stesso direttore del Collegio Arcivescovile, il quale certamente ricorda tutte le premure usate nella Scuola Tecnica nostra ai convittori — sia per l'ammissione loro (avvenuta si ad anno incominciato, ma non *causa* il prof. Lazzari, che si prestò anzi ad appianare la cosa) e anche durante l'intero anno scolastico.

Consiglio Provinciale.

E' convocato per lunedì 11 agosto p. v. alle ore 12 meridiane.

L'ordine del giorno reca che in seduta pubblica seguiranno le nomine del Presidente, segretario e vice segretario del Consiglio; del presidente della Deputazione, degli otto membri effettivi di questa e dei due supplenti, dei revisori dei conti e tutte le altre a completamento dei vari uffici.

Seguiranno quindi la interpellanza del consigliere Franceschinis per sapere se, e come la Deputazione intende celebrare la festa del 20 settembre, e la mozione dello stesso consigliere per solennizzare detta festa con un telegramma al Sindaco di Roma ed una elargizione di L. 500 alle Locande sanitarie della Provincia.

Feste religiose ed artistiche

nel Seminario

Ieri, alla Messa cantata ed alle funzioni del Vespero, assistette sempre una folla di devoti.

Molto bene eseguita, la musica, sotto la direzione del prof. Giovanni Trinco, sì la mattina che ai vesperi.

L'organo (recentissimo lavoro dello Zanini) suonato dal maestro V. Franz, ottiene effetti meravigliosi.

— Il Vescovo Isola tenne, iersera, un' Omelia che fu ascoltatissima.

Egli è già ripartito per Portogruaro, sua residenza episcopale. Ritornerà domani a sera, per assistere all' Oratorio di S. Faustino.

Le prove generali dell'Oratorio.

Gentilmente invitati assistemmo ieri sera alla prova dell' Oratorio S. Faustino musicato dal bravo maestro don Ubaldo Placereani.

La prima impressione ricevuta dinanzi allo svolgersi di quella concezione musicale, fu tale da intimemente convincerci d' essere innanzi ad una mente elevata dalla quale sgorgano spontanei grandiosi concetti musicali, che mercè uno studio profondo e conoscenza perfetta di tutti i difficili segreti dell' arte, sa coordinarli magistralmente bene si da formarne un tutto finemente omogeneo ed equilibrati.

Dopo una sola audizione non osiamo addentrarci in particolari, e sviscerarne tutte le singole e peregrine bellezze; per oggi ci basti constatare che l' Oratorio del maestro Placereani non è una semplice promessa, ma una solenne prova di un vero e potente valore musicale.

Fu pure fortunato il maestro Placereani d' aver trovato un eccellente collaboratore nell' ottimo prof. Ellero, il quale in una breve accolta di versi sobrii e concettosi, svolse con insuperabile chiarezza una pagina magistrale per idee e sentimenti.

Musica sacra.

Per semplice dimenticanza ieri fu omesso un meritato cenno sull' ottima esecuzione della bellissima messa così detta del *Cieco* del nostro Candotti, da parte della benemerita Società Corale Mazzucato, avvenuta sabato nella parrocchia di S. Cristoforo.

Gli esecutori, guidati efficacemente bene dal loro valente e studioso maestro Arturo Tosolini, diedero saggio di quanto valga questo corpo corale rinforzato oggi con giovani elementi, e di più di saper interpretare a dovere la musica dei nostri illustri compositori.

Fra i solisti si distinsero i signori Cremese, Codarini e Zanini.

Il maltempo di jeri.

Qui da noi, malanni non ce ne furono ma soltanto minaccie: e il fulmine, di cui parliamo più avanti. Ma il maltempo si estese ieri, ad una larghissima zona: venti fortissimi in montagna, grandinate violenti qua e là nella regione pedamontana e coi messi, disastrose alle basse; e in altre Provincie un quiasimile.

A Padova, chicchi grossi come uova! ..

—

CIVIDALE. — 28, *luglio.* — Stamane verso le 11, un vento impetuosissimo innalzò fitti nembi di polvere dalle strade, con poca delizia per i passanti.

Alle 2 del pomeriggio si scatenò sulla nostra città un furioso temporale accompagnato da grossi chicchi di grandine e da molta acqua.

PALMANOVA. — 18, *luglio.* — Nel pomeriggio fra le quattro e mezza e le cinque una grandinata improvvisa riempe di sbigottimento la città.

I negozi in fretta e furia si chiudono.

Raccogliamo chicchi che pesano oltre 30 grammi.

In tanta desolazione conforta la speranza che la pioggia è frammista alla violenza della grandine.

Nelle terre friulane oltre il confine, danni gravissimi. A Rudda, a Cervignano, a Saciletto ecc., grandine fitta, fitta e grossissima.

Gli effetti del fulmine.

Ieri nel pomeggio imperversando il temporale un fulmine cadde nella casa colonica di certo Domenico Contardo fuori porta Ronchi, arrecando un danno di circa 300 lire e ferendo leggermente in varie parti del corpo certa Anna-Rosa Petris maritata Contardo.

La donna stava in cucina, intenta a tostare il caffè. Essa fu atterrata dal fulmine, che scese per la cappa del camino atterrandolo e. . corse poi per la cucina, fermandosi al secchiaio e su questo piroettando intorno alle secchie per finirla con lo svanire senz' altro.

La donna si trova ancora a letto. Riportò ustioni alla schiena ed in altre parti del corpo. Ma lo spavento fu ben superiore alle ferite, povera donna!..

Morte misteriosa.

Iersera nella casa N. 141 ai Casali di Sant' Osvaldo moriva improvvisamente certo Giovanni Baldan d'anni 16 operaio alla Fonderia De Poli. Visitato il cadavere dal medico, questi riservavasi di pronunciare il suo giudizio sulla causa della morte.

Furto ed arresto.

Le guadie di città arrestarono iersera certa Anna Pelizzoni di Luigi d'anni 27 da Udine, per furto di masserizie di casa commesso in danno del suo amante Ottavio Riccioni, merciaio ambulante, abitante fuori porta Venezia.

Un reduce dal Transwaal.

Proveniente dall'ospitale di Venezia giunse ieri notte a questa stazione ferroviaria Adullack Naid Sante Effendi capitano di cavalleria della Divisione del generale boero Devatt. Fu rimpatriato in seguito alla pace del Transwall ed essendo provvisto di danaro per il viaggio, proseguì per Cormons.

Muratore disgraziato.

Ieri a mezzogiorno fu medicato il muratore Beniamino Feruglio di Luigi d'anni 21 di Feletto Umberto, per ferita alla terza falange del quarto dito della mano sinistra con strappamento dell'unghia.

La ferita fu riportata accidentalmente sul lavoro; guarirà entro venti giorni.

Corso delle monete.

Austria Cor. 106 — Germania 124 0
Romania 100. — Napoleoni 20,18
Ster. inglesi 25 30

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Accettazione di eredità. — Pretura di di S. Vito. — L' eredità di Gasparotto Giuseppe fu Domenico e della di lui moglie Covassi Anna fu Luigi, furono accettete da Gasparotto Luigi Erminio fu Giuseppe di Savorgnano.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Mercato delle frutta.

Udine, 19 Luglio.

Pere 8 9. 10, 11, 12 13 14, 15, 16 17 18. 19 20 25 28 30 32 40.
Pesche 25, 35, 38 50, 55, 57, 60, 65, 70, 75, 90. 100, 125
Prugne 6. 10 11, 12, 14, 16, 17, 18, 20.
Pomi 8 10 11. 14, 18.
Fichi 16, 18, 20.
Corgnole 18.
Marinelle 18.

Da Pola.

Un divieto

che suscita giusto malcontento.

(*Nostra corrispondenza.*)

Pola, 28.

Per iniziativa di un Comitato di regnicoli residenti in Pola, doveva tenersi domani una commemorazione di Re Umberto con una solenne messa funebre cantata da un coro operaio.

Poichè del coro fanno parte anche otto operai dell' Arsenale marittimo, il Comitato si rivolse al comandante dell' Arsenale, *contrammiraglio de Pott*, perchè volesse permettere agli otto operai di restar assenti dal lavoro martedì mattina.

Il comandante rispose che, **visto lo scopo della festa non poteva dare tale permesso.**

Interpose i suoi buoni uffici lo stesso i. r. Capitanato distrettuale capo dell' Autorità politica, ma indarno: il contrammiraglio **mantenne il suo divieto,** che suscita grave malcontento non solo nella colonia dei regnicoli ma anche nella intera cittadinanza.

Ancora sulle elezioni amm. nel Veneto.

Come abbiamo riferito ieri, oggi si conferma la grande vittoria conseguita dai conservatori a Venezia.

I seggi della maggioranza appartengono tutti a questi.

Riuscì penultimo nella minoranza l'on. Tecchio, con altri cinque portati dai partiti popolari.

Oltre che a Treviso, a Belluno, a Cittadella, a Rovigo, a Legnano, i conservatori vinsero anche a Burano.

I partiti estremi rimasero padroni del campo, come abbiamo detto ieri, a Padova soltanto.

Contro le Congregazioni in Francia.

Parigi, 28. — Iersera, sul tardi si rinnovarono alcune dimostrazioni a favore delle suore, dimostrazioni che furono disperse dalla polizia. Questa disperse pure un gruppo di rivoluzionari che voleva recarsi al ministero dell' interno.

Vi furono nelle dimostrazioni della giornata molti feriti, di cui 12 gravemente.

Si ha da Lione che ieri, dopo un *meeting* liberale, vi furono dimostrazioni con parecchi feriti e numerosi arresti.

— Informazioni pervenute al ministero dell' interno constatano che in oltre 50 dipartimenti tutti gli stabilimenti congregazionisti furono chiusi volontariamente. Non dovrà perciò intervenire l' autorità amministrativa.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per il giorno 29 luglio a L. 101.15.

Notizie telegrafiche.

Tumulti elettorali a Nardi.

Lecce, 28. — A Nardi, ieri riuscirono nelle elezioni tre socialisti, onde i *popolari* organizzarono una dimostrazione che però il delegato di P. S. proibì. Ne avvenne perciò una colluttazione violenta e il delegato fu gravemente ferito da una coltellata, da un pregiudicato che fu arrestato. Si arrestò anche il presidente della società socialista. I *compagni* tentarono di liberarlo e allora si fecero altri sei arresti.

Disordini in Spagna

Madrid, 28 — Si ha dalla frontiera del Portogallo che scoppiarono disordini ad Aveiro, provocati dagli scioperanti che scagliarono sassi rompendo i vetri di parecchie officine. Fu proclamato lo stato d' assedio.

Luigi Montico gerente responsabile

Nelle prime ore d'oggi, spirò, dopo lunga malattia

Girolama Pecoraro Plaino

d' anni 42

La famiglia ne dà il tristissimo annuncio.

I funerali seguiranno questa sera, alle ore 6 nella Parrocchia del Carmine, movendo dalla casa Pecoraro, rimpetto la stazione ferroviaria, fuori porta Aquileia.

Udine 1902 — Tip. Domenico Del Bianco